



Rivista N°: 4/2016
DATA PUBBLICAZIONE: 26/11/2016

AUTORE: Vincenzo Tondi della Mura*

LA CRESCENTE LEGITTIMAZIONE POPOLARE PER UN NUOVO COMPROMESSO COSTITUZIONALE

La forsennata campagna referendaria messa in atto dal Governo oramai da sei lunghi mesi ha forse generato un effetto indiretto e paradossale. Si tratta di un effetto non previsto, incipiente e appena colto dagli osservatori politici nazionali. Eppure, ove confermato e portato a compimento, esso potrebbe costituire la vera novità del momento. E anzi, potrebbe apparire come il primo fattore di discontinuità del trascorso ventennio; potrebbe rappresentare la sola condizione per chiudere definitivamente quella transizione infinita, che ha segnato il fallimento della Seconda Repubblica. Ciò in quanto l'avvio di una nuova stagione politica finalmente pacificata e costruttiva non è tanto connessa all'adozione di nuove regole costituzionali, dubbiamente evocative dei generici *slogan* del momento (cambiamento, semplificazione, rapidità, ecc.); piuttosto, esso deriva soprattutto dalla maturazione di un nuovo accordo politico, finalmente inclusivo delle differenti forze popolari e rispettoso delle reciproche diversità. Ed è questo, ciò che principalmente è mancato nel periodo intercorso.

Per meglio comprendere il rilievo, occorre richiamare le conseguenze derivate in Italia dalla fine della guerra fredda. La crisi di quell'assetto geopolitico e il crollo del relativo regime partitocratico si sono risolti nell'avvento di un sistema bipolare conflittuale, che si è sovrapposto sulle fratture risalenti, oramai storicamente superate, incrementandone la ragion d'essere; ciò ha impedito la consacrazione di un nuovo accordo capace di depotenziare le tensioni in atto. Il ricorso alla categoria schmittiana del "nemico pubblico", peraltro intesa in senso approssimativo rispetto all'originale¹, è valso a catalizzare la rispettiva parte politica avverso un rivale da sconfiggere in tutti i modi. Ciascuna parte ha rivendicato sull'altra un'insanabile diversità etica, antropologica, o di altro genere. La rispettiva intransigenza è

* Ordinario di Diritto costituzionale nell'Università del Salento.

¹ C. SCHMITT, *Der Begriff des Politischen* (1928), tr. it. a cura di P. Schiera, *Il concetto di "politico"*, in C. SCHMITT, *Le categorie del "politico". Saggi di teoria politica*, a cura di G. Miglio e P. Schiera, Il Mulino, Bologna, 1972, 110 ss.

presto degenerata in un moralismo divisivo sempre più categorico e autoreferenziale, che ha indotto a qualificare come cedimento etico lo stesso confronto (o dialogo) fra parti addestrate alla guerra totale. E così, l'assenza di una prospettiva istituzionale condivisa ha squilibrato l'impianto dei poteri e il sistema dei diritti. Il tutto si è risolto nella "fuga" della politica dalle proprie responsabilità decisionali: le decisioni più complesse sono state materialmente rimesse a poteri «neutri» ed estranei al circuito democratico-rappresentativo (la BCE, il «governo dei giudici», le autorità amministrative indipendenti, le amministrazioni pubbliche, ecc.), mentre il tema dei diritti è stato monopolizzato in via di fatto dalle Corti nazionali e sopranazionali.

È in tale contesto, che occorre inquadrare il disegno riformatore al vaglio referendario. Il modello di governo Renzi-Boschi ha origini lontane (si pensi alla celebre lettera inviata nell'agosto 2011 dalla BCE all'Italia a firma di Draghi e Trichet). Esso è volto a costituzionalizzare un meccanismo governativo proprio dello stato di crisi; è incentrato su un sistema di risposta all'emergenza economica, che libera l'esecutivo da tutti quei filtri di riflessione politica e ponderazione degli interessi (il ruolo compromissorio del Parlamento), oltreché di valutazione territoriale (l'apporto corresponsabile delle Regioni e degli enti locali), che sono propri della democrazia parlamentare e territoriale.

E tuttavia, una trasformazione costituzionale di tal fatta, oltre a essere assolutamente discutibile, avrebbe presupposto una piena condivisione delle forze parlamentari. Essa, per contro, non solamente è stata pilotata da una minoranza politica elettoralmente maggioritaria grazie al *Porcellum*; più ancora, presenta carenze tecniche ed errori madornali, che minano la relativa funzionalità e l'equilibrio dei poteri. A titolo meramente esemplificativo basti pensare al recente documento degli «esperti» del PD (pubblicato sul *Corsera* del 2 novembre scorso ²), dove si dichiara che i nuovi senatori «dopolavoristi», al fine di conciliare i tempi di lavoro sul territorio con quelli di Roma, si recheranno a Palazzo Madama solamente due volte al mese; sicché, per il resto, voteranno via *mail* da casa (mai vi fu regalo più gradito alle lobby!).

Ed è rispetto a una simile prospettiva, verticistica e riduttiva delle capacità democratiche della Costituzione, che ha iniziato a prendere forma l'effetto certamente paradossale e indiretto provocato dalla riforma Renzi-Boschi. I cittadini hanno principiato a non fidarsi più della propaganda governativa impartita a reti unificate (sconcertante al riguardo – almeno se la notizia, peraltro non smentita, è veritiera – è la velina del portavoce del Presidente del Consiglio, pubblicata da *La Verità* e *Dagospia* ³). Hanno cominciato a uscire di casa, a incon-

² REDAZIONE POLITICA, *Il documento degli esperti: Referendum, la bozza del Pd: tre anni la presidenza, meglio se a un sindaco*, in http://www.corriere.it/politica/16_novembre_01/referendum-bozza-pd-tre-anni-presidenza-meglio-se-un-sindaco-bac5bf86-a05b-11e6-90f7-78e506adbf1c.shtml#

³ Dispone la nota del portavoce del Presidente del Consiglio, Filippo Sensi: "imbastire editoriali e/o paginate di commenti del tipo: «L'onda del populismo su Renzi e referendum». Inserire interrogativo: «Prossima tappa Italia?» (invitare Mieli con scusa libro). Occorre pilotare il sentimento del residuo popolo di sinistra agganciabile (dice Messina, possibilità recupero 2%) usando paura per Donald a favore di #bastaunsi. Far ripetere insistentemente la stessa cosa nei Talk. (Bene Richetti Porta a Porta, male Ceccanti - aria da sfigato - da Mentana. Far bannare). Minimizzare fischi della Leopolda contro Bersani: un solo fischiatore, non tanti (fare intervistare il signore pelato). Dare grande risalto a Cuperlo (inviti prima serata, oscurare Anna Falcone, troppo preparata). Attenzio-

trarsi, a dialogare, a confrontarsi. Le precedenti barriere divisive sono state progressivamente vinte (un tempo si diceva: “quasi senza accorgersene”) da una nuova esigenza di comprensione e di partecipazione. Negli incontri pubblici, variamente convocati da movimenti civici, comitati spontanei, ordini professionali, sindacati e organizzazioni di partito, i dibattiti sono proseguiti ben oltre l’orario stabilito. Le domande hanno riguardato i fondamenti del vivere civile, le modalità dello stare insieme, le ragioni di speranza verso il futuro e, dunque, il destino delle istituzioni. Senza volerlo, ha preso inizio quanto aveva preconizzato il Presidente Mattarella allo scorso Meeting di Rimini: “Il nostro Paese ha bisogno di rinnovato entusiasmo, di fraternità, di curiosità per l’altro, di voglia per il futuro, del coraggio di misurarsi con le nuove sfide che abbiamo di fronte”⁴. Una nuova trasversalità, questa volta consapevole e non più mercenaria, si è posta e imposta autonomamente quale soggetto politico informale e decisivo.

Con tutte le necessarie differenziazioni storiche, il fenomeno tratteggiato presenta sorprendenti analogie con le dinamiche precostituzionali del periodo del CLN, le quali aprirono la via alla successiva fase costituente. Anche allora, come ora, da una resistenza (ovviamente ben più drammatica) a un disegno politico ritenuto avverso alle esigenze nazionali, sorse e si realizzò una riaggregazione politica prima impensabile; si compì una convergenza fra parti profondamente diverse (comunisti, cattolici e azionisti), il cui confronto proseguì in Assemblea costituente secondo un linguaggio “volutamente non ideologico”, tale da lasciare “per così dire in anticamera le premesse di valore, il discorso sui presupposti di fondo”. E così, la ricerca di una simile “neutralità ideologica” fu coronata dal successivo «compromesso» costituzionale⁵. Del resto, se le Costituzioni nascono da un compromesso, deve pur dirsi che il compromesso si stipula tra forze avverse e non già contigue.

Ove confermata, insomma, l’iniziativa referendaria del Governo sembra avere favorito in modo paradossale e non ricercato il compiersi di quanto invece osteggiato nel trascorso ventennio. Quella reciproca legittimazione politica fra i principali partiti, che prima era mancata per un insieme di ragioni storiche, geopolitiche e culturali, sembra ora trovare riconoscimento in via di fatto e senza alcuna teorizzazione da parte delle rispettive basi elettorali. Per un’imprevista eterogenesi dei fini, quanto prima era irrealizzabile ora è divenuto praticabile.

ne, per tutti i contenitori: a favore del No invitare solo ottuagenari e/o reduci della prima repubblica (recuperare voti 18enni, dice Messina potenzialità 1.5%). Oscurare la notizia dei crediti formativi per chi ascolta Renzi. Ripeto, oscuramento totale (giro di telefonate direttori per ringraziare, dopo). Aperture di pagina per la Puppato contro i fascisti di ANPI-Casapound. Intervista esponente ANPI-casapound per fargli dire: Noi cattivi con Puppato (telefonata di Ringraziamenti a Rep per ottimo lavoro svolto). Inserire foto di bandiera Casapound a fianco foto Smurglia. Sms direttori Tg per dare risalto a Napolitano. Sottotesto: bifolchi analfabeti votano Brexit-Trump-No. Problema democrazia: se Bifolchi votano Trump e/o No. Provocazione: togliergli diritto di voto. Ricordare sempre a Rondolino di menare bifolchi e Bersani”, in <http://m.dagospia.com/agenzia-sensi-i-suggerimenti-del-portavoce-direnze-ai-giornalisti-imbastire-editoriali-135699>.

⁴ Intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella al Meeting per l’Amicizia tra i Popoli, Rimini, 19 agosto 2016, in <http://www.quirinale.it/elementi/Continua.aspx?tipo=Discorso&key=399>.

⁵ L. ELIA, *Maritain e la rinascita della Democrazia. Schema per una ricerca* (1977), ora anche in http://www.dircost.unito.it/estratti/pdf/ELIA_Maritain.pdf, 587. Più in generale, sia consentito il rinvio a V. TONDI DELLA MURA, *Il patto costituzionale fra teologia politica e teologia della politica*, in *Quad. cost.*, 2015, spec. 491 ss.

Spetta ai vertici di quei partiti, pertanto, la responsabilità di portare a compimento quanto già avviato sul piano materiale.

Ed è questa la strada per chiudere i conti con il passato e per aprire la via a un cambiamento non solamente declamato. Il problema non è tanto la difesa cieca e intransigente della Costituzione del '48, bensì la necessaria salvaguardia del metodo di scrittura costituzionale allora sperimentato; un metodo capace di sostituire il vecchio compromesso di Yalta con uno nuovo compromesso parimenti pacificante e garantista.

Da tale punto di vista, la maggiore responsabilità del Governo risiede proprio nell'aver violato consapevolmente una tale metodologia; nell'aver trasformato l'iniziativa referendaria nel *derby* fra due fazioni⁶, una delle quali, per giunta, forte delle protezioni lobbistiche, economiche e mediatiche derivanti dalla copertura governativa. Risuonano ancora le parole di Matteo Renzi contro le minoranze, accusate di avere costituito un'*accozzaglia* contro *una sola persona* (testuale)⁷, vale a dire colpevolizzate per non essersi ancora piegate ai diktat del Governo sul tema; e ciò quasi che l'indirizzo politico dell'esecutivo possa sovrapporsi alle scelte costituzionali del Paese e che la revisione costituzionale possa essere brandita in modo parossistico alla stregua di una clava nei riguardi degli oppositori.

E tuttavia, la trasformazione del referendum costituzionale in un *giudizio di dio*, in uno scontro all'ultimo sangue fra due parti della popolazione, si presta solamente a dare gloria ai vincitori, condannando i vinti alla *damnatio memoriae* del prossimo futuro.

Ecco perché le forze politiche contrarie alla riforma Renzi-Boschi hanno il dovere di portare a compimento quanto la realtà già manifesta come possibile; hanno la responsabilità di affermare il NO all'attuale progetto di revisione in vista di un SI a un cambiamento ben più comprensivo, inclusivo, rispettoso ed equilibrato.

Il Paese è lacerato. Serve una ricomposizione alta, che passi attraverso un compromesso più largo possibile. Ed è questo il momento per prepararne le basi.

⁶ M. RENZI, "Nelle prossime 4 settimane il derby è tra il canto di speranza per i nostri figli o la cultura della rassegnazione e piagnistei che ha visto l'Italia bloccata per la responsabilità di una classe dirigente che ora vuole tornare ma ha fatto schizzare il debito pubblico. Il derby è tutto lì, tra chi non vuole cambiare nulla e un 2017 come anno della ripresa", in *Renzi alla Leopolda: "Il futuro non è dire no a tutto"*, 6 novembre 2016, in <http://www.partitodemocratico.it/riforme-istituzionali/renzi-alla-leopolda-futuro-non-dire-no/>

⁷ M. RENZI, "In questo referendum vediamo che c'è un'accozzaglia di tutti contro una sola persona. Senza una proposta alternativa. Ma vi rendete conto che ci sono Berlusconi e Travaglio insieme, D'Alema e Grillo insieme... Ci è riuscito un gioco di coppie fantastico, abbiamo messo insieme Berlusconi e Travaglio, si amavano a loro insaputa. D'Alema e Grillo: uno che sostiene la politica e uno l'antipolitica. Vendola e La Russa. È bellissimo. Siamo meglio di Maria De Filippi", in D. Martirano, *Referendum, Renzi agli italiani: «Contro me un'accozzaglia»*. L'esposto sul leader pd «troppo» in tv, *Corriere della Sera*, 19 novembre 2016.